

IL CASO

Europa Verde oggi è in maggioranza: «Ma all'epoca no, e comunque anche allora esprimemmo i nostri dubbi sull'impatto di un progetto come questo sulla zona»

«Chiaro che ora vanno presi in considerazione interventi per ridurre l'impatto sul paesaggio. Lo smantellamento però porrebbe il problema dello spreco di fondi pubblici»

I Verdi si sfilano: noi non c'entriamo

La polemica sulla passerella ai Lavini
«Quando fu decisa eravamo all'opposizione»

Non si placa la polemica sulla passerella realizzata dal Comune al sito paleontologico ai Lavini di Marco. Anzi, si amplia. Perché, dopo essere diventata un caso politico, con due interrogazioni, una in Comune e una in Provincia, depositate rispettivamente da Fratelli d'Italia e Onda, la vicenda della passerella in metallo alle orme dei dinosauri che a detta di tantissimi roveretani e non solo è uno scempio paesaggistico, ora incrina la stessa maggioranza in Comune. Perché l'essere costretti a mettere la faccia sulla realizzazione del manufatto, la cui storia però obiettivamente è iniziata molto prima dell'attuale consiliatura, sta un po' stretto ad alcune forze politiche, soprattutto quelle che nella difesa dell'ambiente e del paesaggio hanno un tratto identitario. Come ovviamente, i Verdi.

«Noi non siamo responsabili, quando è stata approvata l'opera eravamo all'opposizione. E oggi siamo per un intervento che mitighi l'impatto della passerella». Questi, in sintesi, i punti fondamentali del comunicato diffuso ieri da Europa Verde Rovereto, che esprime l'assessore Ruggero Pozzer ed è rappresentata in Consiglio anche da Francesca Martinelli (entrambi, Pozzer e Martinelli, eletti nella lista Alleanza Verdi e Sinistra).

«Vogliamo rispondere a chi oggi si domanda "Dove erano i Verdi?" - si legge nel comunicato di Europa Verde - che al tempo della decisione su quest'opera, Europa Verde era forza di opposizione. Già allora portammo all'attenzione degli assessori competenti i nostri dubbi sull'impatto che un progetto come questo avrebbe avuto su una zona delicata e preziosa come quella dei Lavini».

«Oggi, di fronte alle riflessioni in corso sul destino di questa struttura - sottolineano i portavoce del partito -, è chiaro che vanno presi in considerazione interventi per ridurre l'impatto. Tuttavia, discutere persino dello smantellamento pone inevitabilmente il problema di come vengono spesi i soldi pubblici, un tema che non può essere affrontato senza trasparenza e condivisione. Per questo riteniamo necessario un confronto aperto con tutti i portatori di interesse - cittadini, museo civico, associazioni, amministratori - affinché si



Due immagini, dall'alto e dal basso, della nuova passerella ai Lavini di Marco, che dovrebbe permettere ai futuri visitatori di ammirare le orme dei dinosauri senza rovinarle. La struttura, visibile anche dalla Destra Adige, è molto criticata per l'impatto paesaggistico.

giunga a una decisione che rispetti davvero il bene comune e garantisca la tutela di un'area che è patrimonio collettivo».

«Guardando al futuro - sottolineano gli ambientalisti - e alle opere previste nella zona, è fondamentale valorizzare alcune richieste che giungono da tempo dal territorio. Tra queste, il miglioramento dei servizi (con l'allacciamento alla rete idrica ed elettrica) presso la baita di Costa Violina, proposta avanzata dagli Alpini, rappresenta un'esigenza concreta e condivisa. Allo stesso tempo, merita particolare attenzione il contributo del museo civico di Rovereto, il cui direttore ha recentemente suggerito nuove modalità di fruizione attraverso tecnologie innovative. Soluzioni come queste possono offrire esperienze rispettose e compatibili con il contesto naturale dei Lavini, garantendo un equilibrio tra accessibilità e tutela delle impronte. Questa vicenda mette in luce, a nostro avviso, un nodo cruciale, ovvero l'importanza dei percorsi partecipativi nella fase di approvazione di qualsiasi opera pubblica. Se tali percorsi fossero stati valorizzati e incentivati in modo adeguato, probabilmente si sarebbe potuto giungere a una soluzione diversa, che evitasse o limitasse l'impatto oggi sotto accusa. Il coinvolgimento delle comunità non è solo uno strumento per costruire consenso, ma un elemento imprescindibile per prendere decisioni più consapevoli, sostenibili e condivise».

L'esperto | Gentilini: «Dagli impianti sulle Dolomiti alla ciclovia del Garda, in Trentino viene svilito senza limite»

«Manca la cultura del paesaggio»

«Il tardivo dibattito intorno all'installazione di una impattante infrastruttura in metallo per la fruizione dei percorsi delle orme dei dinosauri ai Lavini di Marco dimostra la scarsa attenzione e maturità delle istituzioni rispetto alla gestione di un bene universale quale il paesaggio». Così Maurizio Gentilini (nella foto), roveretano ricercatore adl Dipartimento scienze umane e patrimonio culturale al Cnr di Roma.

«Pur ampiamente tutelato in Costituzione e dalla normativa, la cultura del paesaggio in Italia è debole per il prevalere di una, a volte miope, cultura del patrimonio. Il paesaggio è il patrimonio naturale storico fatto di singolarità, ma considerate nel loro insieme, nel loro contesto, in un sistema, con diversi elementi che devono legarsi a un tutto coerente. Purtroppo non si studia e non si insegna in maniera integrata la promozione e tutela del paesaggio e quella del patrimonio storico e artistico».

«Alla valorizzazione delle singole opere - sottolinea Gentilini - si dovrebbe associare la conoscenza, la cura e la gestione delle trasformazioni del territorio, che ne costituisce parte integrante. A questa scarsa consapevolezza, si somma la separazione tra istituzioni e società civile nel pensare e discutere i progetti che - come nel caso dei Lavini - genera sterili polemiche. Un intervento delle associazioni attente alla salvaguardia del patrimonio culturale potrebbe contare su precedenti illustri, invocando un provvedimento di "vincolo storico-artistico di notevole



estensione», come quello adottato a tutela del colle dell'Infinito di Recanati, caro a Giacomo Leopardi. In questo la "ruina" cantata da Dante offre un facile parallelo. La vera ricchezza del Trentino sta nel suo paesaggio unico: a ogni quota, dalla ciclovia del Garda agli impianti sulle cime dolomitiche, lo si sta manipolando e svilendo senza senso del limite. La recente riforma dell'art. 9 della Costituzione, dedicata alla tutela ambientale, recita: "anche nell'interesse delle future generazioni"».

COMUNE

Divieto totale fino al 31 marzo



Ma i lavori vanno avanti, e la strada resta chiusa

Pur tra mille polemiche, i lavori per la passerella vanno avanti. Anzi, già si sa che dureranno più del previsto. Infatti l'altro giorno il Comune ha emanato un'ordinanza che proroga fino a fine marzo il divieto totale di transito sulla strada forestale "Costa Stenda - Orme dei dinosauri" nel tratto compreso tra il bivio che porta alla Sorgente Prà-Albaredo, fino a 100 m dopo la piazzola Belvedere di Costa Stenda.